

Contratto del credito. Inizio caldo per la stagione delle assemblee sul rinnovo

Quando la «cassa» bussava allo sportello

La Cig è pagata
ma non usata:
possibile l'utilizzo
parallelo al Fondo

Mentre sul fronte delle assemblee sindacali per la ratifica del rinnovo del contratto nazionale dei 340mila bancari italiani aumentano le tensioni, tra il fronte unito delle segreterie confederali del "primo tavolo" e le frange riottose della base, che non accettano i contenuti dell'accordo firmato con l'Abi, nel settore cominciano a circolare voci su una possibile revisione degli ammortizzatori sociali. Se l'ipotesi che circola in queste ore nelle stanze sindacali troverà una conferma, la categoria in futuro potrebbe venire coinvolta in una revisione dalla base delle norme che regolano le uscite dei dipendenti.

Nella discussione tra le parti sociali e il governo sulla riforma del mercato del lavoro il tema degli ammortizzatori sociali è stato finora collaterale. Sul capitolo, secondo il ministro del Welfare **Elsa Fornero**, c'è un vincolo «drammatico» dettato dalle risorse. Ma i sindacati confederali reclamano il finanziamento delle nuove misure per dare corpo alla *flexsecurity* o "via danese" al *welfare state*. La soluzione ipotizzata che circola in queste ore nelle stanze dei sindacati prevederebbe, in sostanza, che in futuro le banche potrebbero sostituire o integrare il sostegno alle uscite volontarie incentivate, erogato negli ultimi dodici anni dal Fondo di solidarietà del settore (strumento totalmente autofinanziato), con una procedura parallela che potrebbe vedere EnbiCredito (l'ente bilaterale nazionale per la formazione del settore) utilizzare le sue risorse per integrare l'eventuale assegno della Cassa integrazione guadagni fino al raggiungimento dell'assegno erogato in precedenza solo dal Fondo di solidarietà.

La Cig da sempre è finanziata

anche dagli istituti di credito che versano le quote di legge, senza averne mai però fatto uso. Ora le banche potrebbero decidere di chiedere al Governo di accedere all'utilizzo dell'ammortizzatore sociale. Difficile immaginare che la ministra **Fornero** possa sostenere, viste le implicazioni di *budget*, questa svolta che andrebbe a pesare su risorse già limitate. Ma il mondo del credito conta nel Governo altri (e altrettanto alti) esponenti in grado di supportarne le richieste.

Intanto però il settore si confronta anche con la tomata di assemblee nei luoghi di lavoro con la quale i dipendenti saranno chiamati al voto per ratificare o bocciare l'accordo sul rinnovo del contratto nazionale di categoria firmato giovedì 19 gennaio. Il 7 febbraio le segreterie nazionali del cosiddetto "primo tavolo" (**Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl Credito e Uilca**) hanno diffuso unitariamente un lungo e articolato comunicato (10 pagine) nel quale vengono spiegate passo a passo le nuove norme, la strada che ha portato a raggiungere l'accordo dal momento della presentazione della piattaforma sindacale unitaria, il 7 aprile 2011, sino alla firma. La nota spiega l'accordo per il fondo sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato, i meccanismi di solidarietà di categoria, i strumenti di difesa dell'occupazione, le norme sull'area contrattuale, il nuovo orario "lungo", i sistemi distributivi, le forme di welfare e long term care, la moderazione salariale transitoria e le forme di tutela a lungo termine del potere d'acquisto. Certo, questo non basta a placare alcune frange della base contrarie all'accordo. Lo testimoniano le mozioni contrarie presentate al direttivo regionale Fisac/Cgil di Roma e Lazio, e gli ordini del giorno dei direttivi provinciali di Ancona, Milano e regionale del Piemonte. Ma la tornata assembleare è ancora lunga, visto che potrebbe protrarsi sino ad aprile.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

